

PREGARE

con la Parola di Dio

dal Vangelo
di Marco

Decanato di Luino
Chiesa del Carmine
Venerdì 24 Gennaio 2025

2. Parabole del seme che spunta da solo e del granello di senapa Mc 4,26-33

Preghiera di Inizio

**Concedimi, Signore,
di stare alla tua presenza
e di adorarti nel profondo del cuore.
Aiutami a fare silenzio intorno a me
e dentro di me, per poter ascoltare meglio la tua voce.
Ispira tu i miei pensieri, sentimenti,
desideri, decisioni,
affinché io cerchi sempre
e unicamente quello che è più gradito a te.
Spirito Santo, dono del Padre,
crea in me un cuore nuovo,
libero per donarsi senza riserve,
seguendo Gesù, povero e umile.
Maria, Madre di Cristo e madre della Chiesa,
modello di disponibilità alla voce di Dio,
aiuta la mia con la tua preghiera. Amen**

Lettura, comprensione e preghiera a partire dal brano di Vangelo di Marco 4,26-33

Marco 4,26 Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷ dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

²⁸ Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹ e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

³⁰ Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?

³¹ È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³² ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*".

³³ Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.

La pagina di Mc 4, 26-33 comprende **due parabole**;

1. questa sera leggeremo e rileggeremo il testo cercando di mettere in rilievo gli **elementi portanti** (il primo "gradino", quello della lettura, sottolineando i soggetti in azioni, le immagini, i verbi, le ambientazioni...);
2. con il secondo "gradino", quello della meditazione potremo **comprendere in quale contesto si colloca il nostro brano**, con i suoi paralleli;
3. poi **rifletteremo sui messaggi del brano, su ciò che ci dice**;
4. per avviarci infine al momento personale della *contemplatio*, del **dialogo con Gesù che ci parla attraverso la pagina evangelica**.

Come già venerdì scorso ci suggeriva fr. Andrea, andiamo a scoprire, sulla nostra Bibbia dove si colloca il brano che abbiamo appena ascoltato e cosa possiamo ricavare dal contesto in cui queste parole vengono offerte all'ascoltatore/lettore.

Collocazione:

1. Abbiamo ascoltato l'inizio del Vangelo di Marco. Il primo capitolo ha lo scopo di mostrare come il protagonista Gesù sia da identificare con il Messia pur con delle novità rispetto alle attese che circolavano nel mondo giudaico.
 - Battesimo
 - Presenza nel deserto (tentato dal "divisore", da Satana)
 - Chiamata dei primi discepoli
 - Il ministero di Gesù in Galilea si manifesta con l'insegnamento e con le guarigioni; parola di lieto annuncio e opera di guarigione come segno della sconfitta del male (Mc 1,21-45).
2. Tutti sono d'accordo? Marco descrive all'inizio del secondo capitolo un ciclo composto da cinque diatribe, discussioni (Mc 2,1-3,6), per mostrare il modo in cui le autorità religiose giudaiche si mettono a confronto con insegnamento e opera di Gesù.

3. Chi invece accoglie parole e opere di Gesù? In questo arco narrativo sono soprattutto le folle a essere le beneficiarie del ministero messianico di Gesù. Due sono le parti centrali di questa sezione: il discorso in parabole (Mc 4,1-34) e il resoconto di alcuni miracoli (Mc 4,35-5,43). **Nel discorso in parabole Marco intende mostrare come la divisione tra chi accoglie la missione di Gesù e chi la rifiuta, già descritta nel racconto, rientri nel mistero del regno.** Nei racconti di miracoli si intende rimarcare come Gesù è non soltanto un guaritore, ma colui che supera anche la barriera della morte.

1. La struttura del brano

Benché le parabole siano brevi, la loro struttura è abbastanza complessa, specialmente la struttura della prima.

Prima Parabola: i tre versetti che la compongono hanno **quattro protagonisti** o quattro momenti.

1. Il primo protagonista è il **Regno**.
2. Il secondo è **l'uomo**;
3. Il terzo protagonista è il **seme** che germoglia e cresce;
4. Infine la **terra**, presentata nei suoi momenti evolutivi.
5. Di per sé dovremmo considerare un quinto protagonista, la **mietitura**: quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce perché è venuta la mietitura.

Seconda Parabola: più semplice, dal punto di vista della struttura, è la seconda parabola. Ha due soli protagonisti fondamentali.

1. Il primo è il **Regno**. Questo mostra che Gesù è alla ricerca di paragoni per cercare di rendere accessibile alla gente la sua idea del Regno.
2. Tuttavia il protagonista più descritto e ampiamente analizzato, è unico: il **granellino di senapa**, uno dei semi più piccoli che ci siano.

È interessante osservare che nella prima parabola è protagonista un **seme generico**; nella seconda un **seme più specifico**, quello di senapa.

2. La dinamica

Quali sono gli elementi portanti del brano, qual è la dinamica che lo muove?

La dinamica fondamentale, espressa con simboli e tradotta con parole logiche, è quella **del contrasto o del paradosso**.

1. Il primo **paradosso**: l'uomo, dopo aver gettato il seme, non fa niente, eppure il seme germoglia e cresce. **Quindi il contrasto è tra il non far niente e un ottimo risultato.**
2. Il secondo **paradosso** è **tra la piccolezza quasi invisibile e la ricchezza dei risultati.**

Il messaggio che ricavo e che condivido con voi questa sera è un messaggio principalmente di **conforto e di incoraggiamento**. **È questo un messaggio contro la frustrazione e l'impazienza.**

Gesù sapeva che il Vangelo avrebbe sempre provocato contrasti e con le due parabole intendeva rassicurare anche noi: guardate che il Regno è qui, che si manifesta così. I contemporanei di Gesù si aspettavano che il Regno si manifestasse con risultati immediati, non con la pazienza della terra che attende tempi e tempi per produrre frutto; i contemporanei di Gesù si aspettavano risultati grandiosi, visibili fin dall'inizio, non con la piccolezza del granellino di senapa.

La pazienza di seminare malgrado tutto è quella che Gesù chiede come condizione del Regno, anzi come modo di esprimersi del Regno: dal poco, nel poco, con pazienza, aspettando i tempi di Dio.

3. Dal messaggio insito nel testo, tre “applicazioni”.

1. La prima applicazione è cristologica: questa pagina mi permette di conoscere qualcosa su Gesù.

Il seme seminato nella terra, nascosto, umile, schiacciato, sepolto, che produce molto frutto è **Cristo Gesù** crocifisso e risorto.

2. La seconda applicazione è eucaristica: questa pagina mi permette di assaporare meglio la dimensione della vita di fede.

Il piccolo seme è l'**Eucaristia**: piccola cosa senza potenza, senza splendore, senza forza e che pure cambia il mondo, cambia il cuore.

3. La terza applicazione è ecclesiologica: questa pagina di Vangelo mi permette di comprendere meglio la qualità della mia presenza nella comunità cristiana. La **Chiesa è sempre un piccolo seme**, è un po' sempre un piccolo gregge: storicamente e soprattutto in una società pluralistica e frammentata, si verifica una diversità di appartenenze, da rielaborare continuamente - non da accettare supinamente -, **così che dai pochi sgorgi un influsso benefico e salvifico sui molti.** Perciò Gesù non ha timore di affermare: il regno di Dio è come un granellino di senapa, un granellino che produce, che cresce.

Preghiera conclusiva

SALMO 34 (33)

[SI 33,1-11.16-19]

- 2 Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.**
3 Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.
4 Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
**5 Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.**
6 Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
**7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.**
8 L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
9 Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
10 Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.
**11 I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**
16 Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
17 Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
18 Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.
**19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.**

PREGARE

con la Parola di Dio

dal Vangelo
di Marco

Decanato di Luino
Chiesa del Carmine
Venerdì 24 Gennaio 2025

2. Parabole del seme che spunta da solo e del granello di senapa Mc 4,26-33

Preghiera di Inizio

Concedimi, Signore,
di stare alla tua presenza
e di adorarti nel profondo del cuore.
Aiutami a fare silenzio intorno a me
e dentro di me, per poter ascoltare meglio la tua voce.
Ispira tu i miei pensieri, sentimenti,
desideri, decisioni,
affinché io cerchi sempre
e unicamente quello che è più gradito a te.
Spirito Santo, dono del Padre,
crea in me un cuore nuovo,
libero per donarsi senza riserve,
seguendo Gesù, povero e umile.
Maria, Madre di Cristo e madre della Chiesa,
modello di disponibilità alla voce di Dio,
aiuta la mia con la tua preghiera. Amen

Letture, comprensione e preghiera a partire dal brano di Vangelo di Marco 4,26-33

Marco 4,26 Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce.

Come, egli stesso non lo sa.

²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

³⁰Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?

³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*".

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.

La pagina di Mc 4, 26-33 comprende **due parabole**;

1. questa sera leggeremo e rileggeremo il testo cercando di mettere in rilievo gli **elementi portanti** (il primo "gradino", quello della lettura, sottolineando i soggetti in azioni, le immagini, i verbi, le ambientazioni...);
2. con il secondo "gradino", quello della meditazione potremo **comprendere in quale contesto si colloca il nostro brano**, con i suoi paralleli;
3. poi **rifletteremo sui messaggi del brano, su ciò che ci dice**;
4. per avviarci infine al momento personale della *contemplatio*, del **dialogo con Gesù che ci parla attraverso la pagina evangelica**.

Come già venerdì scorso ci suggeriva fr. Andrea, andiamo a scoprire, sulla nostra Bibbia dove si colloca il brano che abbiamo appena ascoltato e cosa possiamo ricavare dal contesto in cui queste parole vengono offerte all'ascoltatore/lettore.

Collocazione:

1. Abbiamo ascoltato l'inizio del Vangelo di Marco. Il primo capitolo ha lo scopo di mostrare come il protagonista Gesù sia da identificare con il Messia pur con delle novità rispetto alle attese che circolavano nel mondo giudaico.
 - Battesimo
 - Presenza nel deserto (tentato dal "divisore", da Satana)
 - Chiamata dei primi discepoli
 - Il ministero di Gesù in Galilea si manifesta con l'insegnamento e con le guarigioni; parola di lieto annuncio e opera di guarigione come segno della sconfitta del male (Mc 1,21-45).

2. Tutti sono d'accordo? Marco descrive all'inizio del secondo capitolo un ciclo composto da cinque diatribe, discussioni (Mc 2,1-3,6), per mostrare il modo in cui le autorità religiose giudaiche si mettono a confronto con insegnamento e opera di Gesù.
3. Chi invece accoglie parole e opere di Gesù? In questo arco narrativo sono soprattutto le folle a essere le beneficiarie del ministero messianico di Gesù. Due sono le parti centrali di questa sezione: il discorso in parabole (Mc 4,1-34) e il resoconto di alcuni miracoli (Mc 4,35-5,43). **Nel discorso in parabole Marco intende mostrare come la divisione tra chi accoglie la missione di Gesù e chi la rifiuta, già descritta nel racconto, rientri nel mistero del regno.** Nei racconti di miracoli si intende rimarcare come Gesù è non soltanto un guaritore, ma colui che supera anche la barriera della morte.

2402 MARCO 4,21

Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù

||Lc 8,16; =11,33;
||Mt 5,15
||Lc 8,17; =12,2;
||Mt 10,26

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

||Lc 8,18a
||Lc 6,38; ||Mt 7,2
||Lc 8,18b; =19,26;
||Mt 25,29

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Parabola del seme che spunta da solo

Gc 5,7
Gl 4,13; Ap 14,15-16

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Parabola del granello di senape

||Mt 13,31-32;
||Lc 13,18-19
Dn 4,9.18

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra».

||Mt 13,34-35 Conclusione sulle parabole

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

||Mt 8,18.23-27; ||Lc 8,22-25 La tempesta sedata

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo

Possiamo notare che la prima delle due parabole è propria solo del vangelo secondo Marco, mentre la seconda è riportata anche da Matteo e da Luca: da Matteo, al capitolo 13, ed è seguita dalla parabola del lievito, non presente in Marco; in Luca, al capitolo 13, è pronunciata da Gesù dopo la guarigione della donna curva, e a essa segue quella del lievito come in Matteo.

1. La struttura del brano

Benché le parabole siano brevi, la loro struttura è abbastanza complessa, specialmente la struttura della prima.

I tre versetti che la compongono hanno **quattro protagonisti** o quattro momenti.

1. Il primo protagonista è il **Regno**.
2. Il secondo è **l'uomo**; un uomo che è descritto anzitutto come seminatore (getta il seme nella terra) e poi con le sue alternanze biologiche e cronologiche (dorma o vegli, di notte o di giorno), quindi un uomo preso nello svolgimento del tempo.
3. Il terzo protagonista è il **seme** che germoglia e cresce; come, l'uomo stesso non sa.
4. Infine la **terra**, presentata nei suoi momenti evolutivi: produce spontaneamente lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.
5. Di per sé dovremmo considerare un quinto protagonista, la **mietitura**: quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce perché è venuta la mietitura.

Ci accorgiamo dunque che una brevissima parabola **evoca molte immagini, molti contesti**.

Basta pensare che dal contesto della mietitura possiamo ricavare un senso escatologico (di solito la mietitura indica la fine dei tempi, la conclusione della storia). La parabola però è piuttosto inserita nella storia, segnata dai ritmi biologici del sonno e della veglia, da quelli cronologici della notte e del giorno, dai ritmi agricoli di un seme che germoglia, di una terra che produce, di una falce che, alla fine, miete.

Più semplice, dal punto di vista della struttura, è la seconda parabola. Ha due soli protagonisti fondamentali.

1. Il primo è il **Regno**, evocato all'inizio del v. 30: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?». Questo mostra che Gesù è alla ricerca di paragoni: nella mente e nel cuore ha la grande idea del Regno, **ma osserva l'esistenza intorno a sé per cercare di rendere accessibile alla gente la sua idea**.
2. Tuttavia il protagonista più descritto e ampiamente analizzato, è unico (a differenza della precedente parabola che comprende diversi soggetti): il **granello di senapa**, uno dei semi più piccoli che ci siano. Esso è descritto in se stesso, appunto come il più piccolo di tutti i semi della terra; poi come seminato per terra; come in crescita; nel suo sviluppo (diviene più grande di tutti gli ortaggi); nelle conseguenze di tale sviluppo (fa rami talmente grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra).

È interessante osservare che nella prima parabola è protagonista un **seme generico**; nella seconda un **seme più specifico**, quello di senapa.

2. La dinamica

Quali sono gli elementi portanti del brano, qual è la dinamica che lo muove?

La dinamica fondamentale, espressa con simboli e tradotta con parole logiche, è quella **del contrasto o del paradosso**.

1. Il primo **paradosso**: l'uomo, dopo aver gettato il seme, non fa niente, eppure il seme germoglia e cresce. **Quindi il contrasto è tra il non far niente e un ottimo risultato.**
2. Il secondo **paradosso** è **tra la piccolezza quasi invisibile e la ricchezza dei risultati.**

Il paradosso sta dunque nelle due affermazioni che sono collegate, ma il cui collegamento è improbabile, anzi quasi irrazionale. È improbabile e irrazionale mettere insieme il non far niente e l'aver molto frutto; è improbabile la coniugazione tra il piccolissimo e il grande. E tutto questo è applicato al Regno.

Il Regno ha a che fare con qualcosa che sembra niente e diventa grande, qualcosa per cui non ci si affatica e che però cresce.

Quali messaggi voleva dare Gesù pronunciando le due parabole, e quali messaggi cogliamo per noi oggi?

Mi limito a sottolineare un messaggio fondamentale, per poi passare a rileggerlo secondo tre applicazioni.

Il messaggio che ricavo e che condivido con voi questa sera è un messaggio principalmente di **conforto e di incoraggiamento**. **È questo un messaggio contro la frustrazione e l'impazienza.**

È per esempio l'impazienza di chi dice: ho seminato tanto e non succede nulla (perché vorrebbe vedere subito il frutto).

La frustrazione nasce per lo scarto tra le fatiche compiute e il risultato scarso.

Lo scoraggiamento insorge per lo scarto tra il poco o niente che si vede e il molto che si attenderebbe.

Quante volte, guardando alle nostre parrocchie, ai nostri gruppi, alle iniziative proposte e pensate per le nostre comunità cristiane, avverto questo scoraggiamento in me, in qualche confratello, nei membri dei Consigli pastorali, nei volontari e nei responsabili:

siamo pochi, sempre gli stessi, non abbiamo alcuna influenza, ci siamo dedicati con tutte le nostre energie (penso alle catechiste con l'iniziazione cristiana) e poi i ragazzi se ne vanno, i giovani non sono presenti, gli adulti non aderiscono.

Sono tutti contromessaggi, sui quali lavora la parola di Gesù invitandoci a contemplare il Regno come una realtà che si sviluppa attraverso eventi che, di natura loro, produrrebbero frustrazione e scoraggiamento.

Gesù viveva in prima persona tali contraddizioni - parlava molto e otteneva poco, chiamava tanti e lo seguivano pochi -;

gli apostoli le vivevano - siamo un pugno di persone senza alcuna influenza sul mondo circostante -.

Proprio per questo Gesù propone la regola del Regno, che supera tutti i calcoli umani.

Il messaggio fondamentale del brano, di conforto, di consolazione, di apertura del cuore contro la frustrazione e il senso di impotenza, è quindi un messaggio perenne, che sembra fatto per il nostro tempo.

Gesù sapeva che il Vangelo avrebbe sempre provocato contrasti e con le due parabole intendeva rassicurare anche noi: guardate che il Regno è qui, che si manifesta così.

Perché utilizza questo paragone, perché utilizza questa immagine agricola, perché utilizza, Gesù, questa immagine tipica del lavoro contadino? Perché i contemporanei di Gesù si aspettavano che il Regno si manifestasse con risultati immediati, non con la pazienza della terra che attende tempi e tempi per produrre frutto;

i contemporanei di Gesù si aspettavano risultati grandiosi, visibili fin dall'inizio, non con la piccolezza del granellino di senapa.

La pazienza di seminare malgrado tutto è quella che Gesù chiede come condizione del Regno, anzi come modo di esprimersi del Regno: dal poco, nel poco, con pazienza, aspettando i tempi di Dio.

3. Dal messaggio insito nel testo, tre “applicazioni”.

1. La prima applicazione è cristologica: questa pagina mi permette di conoscere qualcosa su Gesù.

Il seme seminato nella terra, nascosto, umile, schiacciato, sepolto, che produce molto frutto è **Cristo Gesù crocifisso e risorto**. È lui il seme che apparentemente non produce niente ma che di fatto diventa un grande albero alla cui ombra fanno il nido gli uccelli del cielo.

Se pensiamo, per esempio, ai viaggi di Papa Francesco, ai milioni di persone che corrono ad ascoltarlo, noi cogliamo una realizzazione della parabola, a partire da Gesù, dal suo essere seguito da pochi, dal suo essere respinto, emarginato, messo da parte, torturato e ucciso. Il Crocifisso Risorto è il seme invidente, che non ha apparenza e che, invece, diventerà una casa per l'umanità.

2. La seconda applicazione è eucaristica: questa pagina mi permette di assaporare meglio la dimensione della vita di fede.

Il piccolo seme è l'**Eucaristia**: piccola cosa senza potenza, senza splendore, senza forza e che pure cambia il mondo, cambia il cuore.

Seminata nei cuori, a poco a poco genera fede, speranza, carità, opere straordinarie di servizio al prossimo, iniziative come quelle della San Vincenzo, della Caritas, dei volontari verso i piccoli, i poveri, gli emarginati, come l'Opera San Francesco a Milano.

Tutto nasce dal piccolo seme dell'Eucaristia.

3. La terza applicazione è ecclesiologica: questa pagina di Vangelo mi permette di comprendere meglio la qualità della mia presenza nella comunità cristiana.

La **Chiesa è sempre un piccolo seme**, è un po' sempre un piccolo gregge.

E Gesù ci esorta: «Non temere, piccolo gregge, perché a voi è stato dato il Regno» (cf. Lc 12, 31). La Chiesa è piccolo seme perché sociologicamente - oggi è più evidente che nel passato - è una minoranza.

Perché, se ci domandiamo quanti sono i cristiani che davvero si dedicano con tutte le forze all'edificazione della comunità cristiana – quelli che il Card. Martini chiamava i «cristiani della linfa», cioè quelli che nutrono l'albero - troviamo la risposta nelle statistiche europee che è sul 2%-3%.

Ma, a ben guardare, la dialettica minoranza-maggioranza è già presente nella vita di Gesù.

Egli parlava a tutti, esortava tutti a convertirsi e a credere al Vangelo, predicava a tutti nelle sinagoghe.

Però chiama pochi a collaborare con lui: Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, Levi e gli altri sette di cui leggiamo in Mc 3, 14, quindi un piccolo gruppo.

Le masse - pensiamo ai cinquemila saziati col pane - erano composte di persone che andavano e venivano, ascoltavano e dimenticavano. Non c'è allora da stupirsi che Gesù paragoni il Regno a un piccolo seme gettato nella terra.

Ciò non vuol dire che ci sono due modi possibili di essere cristiani: i mediocri e i perfetti. Tutti sono invitati a seguire Gesù, a essere come lui, a salvarsi partecipando alla sua figliolanza.

Ma storicamente e soprattutto in una società pluralistica e frammentata, si verifica una diversità di appartenenze, da rielaborare continuamente - non da accettare supinamente -, **così che dai pochi sgorgi un influsso benefico e salvifico sui molti**, senza illudersi che sarà facile portare i molti alla pienezza dell'adesione, della sequela. **Comunque saranno aiutati e, nel mistero di Dio, anche salvati proprio attraverso l'aiuto, l'irradiazione, la forza dinamica proveniente dai pochi.** Perciò Gesù non ha timore di affermare: il regno di Dio è come un granellino di senapa, un granellino che produce, che cresce.

È allora necessario mantenere la tensione tra i pochi che partecipano al 100% e coloro che partecipano a livelli minori. Anzitutto perché tra questi ultimi ci sarà sempre chi passerà nel numero degli impegnati (la casa deve rimanere aperta, l'appello deve essere ripetuto!); in secondo luogo perché, nel disegno di Dio, certamente **ci sono persone destinate a salvarsi attraverso la grazia che viene dai pochi**, grazia magari accolta in una corsia di ospedale, in punto di morte, in un momento di profondo ripensamento, pur se non potremo cogliere quando si sono riparati all'ombra del grande albero.

Concludendo: vi esorto a considerare la nostra storia con realismo - siamo di fatto piccolo gregge – e insieme con la qualità del dinamismo, in quanto il piccolo gregge deve farsi carico di tutti e riproporre il messaggio senza mai stancarsi, malgrado l'esiguità dei risultati apparenti e visibili.

Lasciamo al Signore i risultati, con la coscienza che a chi cura l'albero compete la responsabilità di mantenerlo il più possibile aperto, accogliente, perché sia rifugio per l'intera umanità.

Il regno di Dio viene con la stessa certezza con cui il seme gettato nella terra cresce: esso infatti ha la forza stessa di Dio. Il messaggio stimolante della parabola e le applicazioni che vi ho proposto ci avviano al momento della **contemplatio**.

Guardando Gesù crocifisso e vivendo l'Eucaristia che celebriamo nelle nostre parrocchie sperimenteremo la forza presente anche nella vita quotidiana della Chiesa e della società.

Preghiera conclusiva

SALMO 34 (33)

[SI 33,1-11.16-19]

- 2 Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.**
- 3 Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.**
- 4 Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.**
- 5 Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.**
- 6 Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.**
- 7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.**
- 8 L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.**
- 9 Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**
- 10 Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.**
- 11 I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**
- 16 Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.**
- 17 Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.**
- 18 Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.**
- 19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.**